Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 26 (183) / Lunedì 5 luglio 1965

Dal prossimo numero il nuovo supplemento mensile di
RINASCITA
Osservatorio economico
dedicato al tema LA PENETRAZIONE DEL CAPITALE AMERICANO IN ITALIA E IN EUROPA con valutazioni notizie dati e statistiche
Organizzate la diffusione in modo che il numero possa giungere negli ambienti interessati

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

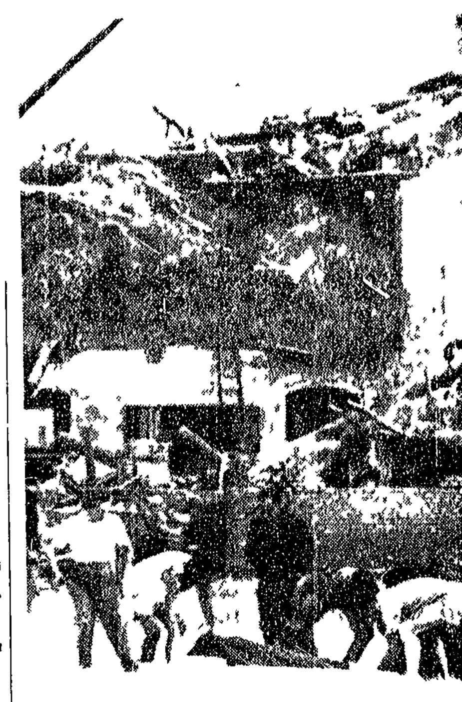
GIOVEDI'
il PIONIERE
dell'Unità

LA TERRIBILE ONDATA DI CALDO SI E' TRASFORMATA IN UN DISASTRO

Cataclisma nella Val Padana

Trombe d'aria e nubifragi decine di morti e dispersi

Incalcolabili i danni all'agricoltura nel Parmense e nel Ferrarese - La grandine distrugge le colture vinicole nel Trevigiano e nel Veronese - Volano via le macchine sull'autostrada del Sole - Anche Milano investita dal nubifragio Caldo torrido a Palermo (43 gradi) e incendi in Sicilia



FIORENZUOLA — Un cascinale scoperchiato dal vento durante il terribile ciclone (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

La terribile ondata di caldo si è trasformata in un disastro: intere regioni della penisola sono state ieri devastate da cicloni di proporzioni paurose.

Venti di terribile forza e soffocanti trombe d'aria hanno imperversato nelle province di Parma, Piacenza, Ferrara, Milano, Vicenza, Verona e Treviso, seminando morte e danni incalcolabili.

Le comunicazioni interrotte, le strade sconvolte dagli uragani impediscono di avere un quadro preciso della catastrofe: sono stati segnalati diversi morti e decine di feriti gravi.

Interi quartieri e vaste zone di campagna sono stati levastati, case scoperchiate e crollate, colture sradicate: più di metà dei raccolti in diverse zone della Val Padana sono andati distrutti.

La circolazione stradale e ferroviaria è interrotta: decine di autovetture sono state scagliate fuori della carreggiata a centinaia di metri di distanza da folate di vento violentissime.

Al Sud, in Sicilia, la temperatura ha raggiunto e oltrepassato i 40 gradi: vasti incendi divampano nei dintorni di Palermo e di Catania.

Prima ad essere colpita dalla catastrofe è stata la provincia di Parma: nelle prime ore del pomeriggio una tromba d'aria si è abbattuta sulla bassa Parmense, nella zona compresa tra Busseto, Roncole, Sissa e Ragazzola. Nel giro di pochi minuti la zona ne è rimasta sconvolta. Diverse case sono crollate e si sono scoperchiate sotto la violenza del fortunale; le linee telefoniche e telegrafiche si sono interrotte. A Sambuseto, una località dieci chilometri distante da Busseto, un contadino, Guglielmo Corini di 51 anni, travolto dalle macerie di un porticato, è morto. Altri tre morti sono stati accertati nella zona di Torricella di Sissa. Solo uno è stato finora identificato: si tratta di Rosa Cocchi di 71 anni, ferita nel crollo della sua casa colonica. Il medesimo crollo ha ucciso un'altra persona. Sempre a Torricella un'auto è stata scaraventata nel Po: l'uomo che si trovava al volante è annegato.

Almeno 60 feriti sono stati ricoverati negli ospedali di Parma, Busseto, Fidenza, Piacenza e Cortemaggiore. Il ciclone ha investito anche l'Autostrada del Sole: l'epicentro sembra poter essere localizzato nella zona di Fiorenzuola d'Adda, a una quindicina di chilometri a nord di Fidenza. Dozzine di auto che percorrevano l'arteria sono state sollevate come fuscelli dall'uragano e sbattute contro i guard rail o scaraventate nei campi a cento metri di distanza. Un medico del pronto soccorso della Croce Rossa di Parma ha costatato il decesso di un automobilista; altri due morti, una bimba e un uomo di trenta anni, sono stati trovati in una cascina crollata nei pressi dell'autogrill, anch'esso devastato.

Immediatamente è venuto mobilitato tutto il personale medico delle zone colpite: solo nell'ospedale di Piacenza sono stati ricoverati oltre venti feriti, mentre due persone sono spirate appena giunte al nosocomio. Una delle vittime è il medico bergamasco Umberto Barbieri, sorpreso dall'uragano mentre stava viaggiando sull'Autostrada; l'altra è Vanda Donati, una signora di Firenze che si trovava in qualità su un'auto guidata dal figlio e diretta a Milano.

La tromba d'aria si è quindi abbattuta sulla fascia del Fer...

(Segue a pagina 5)

BOLOGNA — Il terrificante uragano che si è abbattuto in Val Padana ha causato morte e distruzione. Una tromba d'aria ha scaraventato le auto fuori dell'autostrada (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Modena: il discorso di Bufalini al Festival della stampa comunista

La grande forza del PCI al servizio della nuova unità

Tutta la città intorno al nostro giornale - Vent'anni di lotte democratiche nei pannelli del festival - L'impegno di Modena per la sottoscrizione

MODENA, 4

Ventesimo anniversario della Resistenza, Ventesimo festival dell'Unità. Sono trascorsi vent'anni da quella data storica che ha segnato l'inizio della costruzione del nuovo stato democratico sorto dalla lotta antifascista e sono trascorsi vent'anni dalla prima manifestazione popolare attorno all'Unità. E' una coincidenza che va ricordata. Già all'indomani della Liberazione l'Unità era un potente strumento di lotta, una grande bandiera la quale, dopo aver retto nei momenti più difficili, si collocava alla testa delle battaglie per il rinnovamento della vita nazionale. E nell'assumersi questo ruolo si circondava delle più ampie adesioni, affondava le radici della sua forza nelle masse popolari e da esse traeva l'alimento della sua azione quotidiana ed i mezzi per rafforzarsi. Giorno per giorno l'Unità è stata sempre protagonista degli avvenimenti, partecipe della vita degli operai, dei contadini, di tutti i lavoratori, di tutti i democratici, sostegno delle loro rivendicazioni di progresso.

Questa sintesi di vent'anni di battaglie democratiche e di vita del nostro giornale, collegata alla realtà odierna ed alla prospettiva delle lotte per nuove conquiste, scaturisce dal discorso politico che attraverso le mostre, i grandi pannelli luminosi, le parole d'ordine il XX Festival dell'Unità di Modena ha proposto all'attenzione delle migliaia e migliaia di visitatori che nei giorni scorsi e nella giornata odierna hanno affollato ogni suo settore.

Dalla tribuna del Festival ha pronunciato oggi un importante discorso il compagno sen. Paolo Bufalini. Nel portare ai comunisti modenesi, alla folla presente il saluto della Direzione del Partito, Bufalini ha ricordato con commozione che da quella stessa tribuna negli anni passati, in occasione di un indimenticabile Festival nazionale dell'Unità, ha parlato il compagno Togliatti, che oggi non è più, ma del quale vive come di Gramsci l'opera e l'insegnamento. Questo nostro Partito — ha affermato l'oratore — che costituisce il più grande fattore rivoluzionario, di democrazia, di progresso e di pace del nostro paese, si onora di chiamarsi «partito di Gramsci e di Togliatti». Esso continua la sua marcia in avanti secondo la via che il compagno Togliatti insieme con milioni di comunisti italiani ha tracciato verso la grande meta di un'Italia rinnovata nella democrazia e nella pace, di un'Italia socialista.

A Modena la forza elettorale del partito è salita negli ultimi 20 anni dal 41 per cento al 47 per cento. In altre province il PCI conta adesioni altrettanto larghe: ovunque ha rafforzato e rafforza la sua influenza e il suo prestigio. Noi siamo fieri di questa forza — ha detto Bufalini — poiché nessuno ce l'ha regalata, ma essa è il frutto di lotte, di sacrifici, di una permanente tensione dell'intelligenza e della volontà di milioni di compagni. Questa nostra grande forza come sempre la mettiamo al servizio di tutti i lavoratori, della causa del progresso democratico e del

(Segue a pagina 7)

Ingrao a Salerno

Nella lotta e nell'unità la riscossa meridionalista

DELEGAZIONI DI TUTTA LA CAMPANIA ALLA MANIFESTAZIONE — IL DISCORSO DEL COMPAGNO CAPRARA

Dal nostro corrispondente

SALERNO, 4

Indetta dal Comitato regionale campano del PCI si è svolta stamane nel teatro Capitol, gremito in ogni ordine di posti, una manifestazione sul tema «L'azione dei comunisti per una nuova unità, per una nuova politica meridionalistica, per l'istituzione della Regione».

La manifestazione, alla quale hanno preso parte delegazioni provenienti da ogni parte della Campania, si è svolta in un clima di grande entusiasmo, riprova, come ha affermato nel corso della sua introduzione il compagno Perrotta, segretario della Federazione comunista di Salerno, della validità dell'azione dei comunisti contro un indirizzo politico che sacrifica sull'altare del profitto privato i problemi del Mezzogiorno. In virtù di questa politica la Campania si trova oggi di fronte a qualche cosa di più di una crisi economica e produttiva.

A tal proposito una acuta analisi della situazione è stata fatta dal compagno Caprara, segretario regionale del partito. Il quadro che se ne ricava appare grave in tutta la regione: basti ricordare la flessione del 25 per cento degli avviati al lavoro nella provincia di Avellino nel mese di aprile rispetto allo stesso periodo del '64, la crisi edilizia di Benevento e delle altre province, il ridimensionamento dei programmi aziendali a Salerno (M.C.M. e piccole industrie), a Caserta (Ceramiche Pozzi) e a Napoli. In questa ultima città nel solo periodo gennaio-maggio 1965 le ore a cassa integrazione sono state pari a 1.507.000 contro 1.361.000 dell'intero 1964. Sempre a Napoli nei soli primi mesi dell'anno corrente sono stati registrati 11.106 licenziamenti, mentre giorno per giorno si intensifica lo sfruttamento nelle aziende sia private che pubbliche. Non meno grave appare la situazione nelle zone interne della regione. Per altro questa situazione fa parte di un contesto politico, civile e sociale talmente cambiato rispetto al passato da aprire tutta una serie di nuovi interrogativi: matura infatti oggi nei sindaci d.c. delle zone interne, negli operai della OCREN o della Pozzi, nei braccianti dell'agro di Carinola, del Giuglianese, del Nolano, della piana

Tonino Masullo

(Segue a pagina 7)

Costretti dal governo

I ferrovieri annunciano la ripresa della lotta

La forte manifestazione svoltasi a Firenze con Lama e Didò per la CGIL - I ripetuti attacchi alle libertà sindacali - Mancato adempimento di impegni sottoscritti - Atteggiamento elusivo per il riassetto delle retribuzioni

Dal nostro inviato

FIRENZE, 4

I ferrovieri hanno deciso la ripresa e lo sviluppo della loro lotta per dare uno sbocco positivo alla vertenza aperta da 4 anni e per dare una valida, efficace risposta all'attacco concentrico che l'Amministrazione delle FS, visibilmente istigata dal ministro dei Trasporti, ha sferrato sul terreno delle libertà, delle condizioni di vita e di lavoro dell'intera categoria.

I lavoratori degli appalti — sottoposti allo stillicidio dei licenziamenti — incroceranno le braccia per 24 ore a partire dall'ultimo turno di mercoledì 14. La data dello sciopero delle altre categorie sarà resa nota in settimana. Queste responsabili decisioni sono state rese note stamani nel corso di una imponente manifestazione nel cinema Apollo, affollato di ferrovieri e lavoratori fiorentini con le loro famiglie, a conclusione di tre giorni di dibattiti del comitato centrale del SFI-CGIL, al quale hanno partecipato attivisti e dirigenti locali. E' stata una manifestazione di palpitante solidarietà per i dirigenti del sindacato unitario denunciati insieme a 300 ferrovieri di ogni parte d'Italia per aver esercitato il diritto di sciopero.

Non certo la prima né l'ultima, la notizia delle denunce ha sollevato infatti una commossa protesta fra tutti i lavoratori: i ferrovieri dal canto loro hanno reagito tesserando al sindacato unitario altri 5 mila loro compagni e raccogliendo 12 milioni per le spese processuali.

Quelle di fronte ai ferrovieri sono questioni che toccano interessi che vanno al di là della categoria, sia quella delle libertà sindacali che quelle della riforma e del riassetto retributivo. Hanno tutte implicazioni di ordine generale, investono la sfera delle responsabilità programmatiche del governo, dallo statuto dei diritti dei lavoratori alla politica dei redditi. Di ciò — ha detto fra l'altro il compagno Lama a nome della CGIL nel suo discorso conclusivo — i lavoratori italiani hanno piena consapevolezza.

La lotta dunque riprende e sarà inasprita se necessario. Ma giova a questo punto riassumere i termini della verten

Silvestro Amore

(Segue a pagina 7)

I senatori comunisti senza alcuna eccezione sono tenuti ad essere presenti alle sedute di questa settimana a partire da martedì 6 alle ore 17

Accompagnato dall'on. Fanfani

SARAGAT PARTE DOMANI PER BONN

La visita in Germania occidentale durerà fino a sabato - Il contenuto politico dei colloqui Irritata reazione del ministro Preti dopo il compromesso quadripartito sul caso Trabucchi

L'attività politica e parlamentare riprende oggi a pieno ritmo. Alla Camera è all'ordine del giorno il dibattito sugli enti di sviluppo in agricoltura, mentre in mattinata si svolge presso il gruppo del PSIUP la riunione dei rappresentanti dei gruppi parlamentari che chiedono la discussione in aula del caso Trabucchi. Domani s'incontreranno invece i capigruppo della maggioranza per suggellare definitivamente il pateracchio combinato sabato, secondo il quale si vuole impedire il dibattito pubblico sul caso Trabucchi tacitando il remissivo La Malfa con la promessa di una ennesima indagine sui problemi della pubblica amministrazione (sulla fatuità di tale promessa il ministro Preti ha fatto ieri un'irritata dichiarazione che riportiamo più avanti).

Intanto, nella atmosfera estremamente tesa che il recente scontro di Bruxelles ha creato fra i sei paesi del MEC, il Presidente Saragat si accinge a partire per l'annunciata visita ufficiale nella Germania di Bonn. Il viaggio avrà inizio domani dalla capitale tedesco occidentale: Saragat si sposterà giovedì a Berlino ovest e venerdì a Dusseldorf, per riprendere sabato, dopo una sosta ad Amburgo, la via del ritorno in Italia. Quanto al contenuto politico dei colloqui che il Presidente della Repubblica e il ministro degli Esteri Fanfani avranno con i responsabili di Bonn, da parte tedesco occidentale non si fa mistero dell'intenzione di assicurarsi uno stretto appoggio dell'Italia ora che i legami con la Francia sono en

m. gh.

(Segue a pagina 7)

Discorso di Kadar a Dunaujvaros

Governo e partito hanno compiti che non devono confondersi

Il segretario del POSU sui commenti occidentali alle modifiche nelle cariche dirigenti ungheresi

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 4

Janos Kadar ha tenuto oggi a Dunajvaros il suo primo discorso quale massimo dirigente del POSU dopo essere stato sollevato il 25 giugno, su proposta del Comitato centrale, dalla carica di presidente del consiglio dei ministri della Repubblica popolare ungherese.

Kadar ha parlato ad una grande folla di lavoratori raccolti sull'ampio piazzale all'ingresso delle acciaierie del Danubio, il complesso siderurgico che rappresenta uno degli elementi di base dell'industria magiara. L'occasione per questo meeting è stata fornita dalla inaugurazione del laminatoio a freddo, con il quale il complesso è divenuto a ciclo integrale.

Il discorso di Kadar era atteso per molteplici ragioni, ma soprattutto perché esso seguiva a meno di una settimana i cambiamenti avvenuti ai vertici dello Stato e del partito ungheresi. In proposito Kadar è stato assai esplicito: non era più possibile — egli ha detto — che in una sola persona si sommassero due cariche così importanti ed impegnative come quella di capo del governo e di segretario del POSU. Il cumulo di queste cariche poteva essere giustificato nel passato, quando esso era imposto da una situazione particolare e dal grado di sviluppo economico e politico del paese; oggi in una situazione nuova e ricca di problemi altrettanto nuovi partito e governo devono, ognuno nel loro campo specifico, assumere compiti ben definiti e che non possono e devono confondersi. Kadar ha ironizzato sul tono scandalistico usato dalla stampa occidentale per commentare i cambiamenti. E' stato detto — egli ha aggiunto in proposito — che nonostante tutto il governo è rimasto nelle mani del gruppo Kadar. Il segretario del POSU ha detto che chiederà direttamente spiegazioni a questi giornali per sapere che cosa è il gruppo Kadar. Le decisioni dei cambiamenti sono state prese — egli ha affermato — dal Comitato centrale del partito dopo una discussione come sempre democraticamente condotta.

Kadar a questo argomento non ha però dedicato molte parole. Il suo discorso è iniziato con un esame della situazione economica del paese, giudicata complessivamente buona e promettente nonostante le difficoltà che in particolare sono state incontrate nell'agricoltura. Siamo prossimi ai lavori della mietitura — ha detto Kadar — e il maltempo ha abbattuto il nostro grano cosicché non potremo adoperare nella misura dello scorso anno le macchine e dovremo affidare il raccolto quasi alle sole braccia umane. La produzione industriale ha continuato a salire e tutto lascia prevedere che migliorerà ancora. Al paese si impongono però obiettivi nuovi sul terreno economico e sociale che bisogna raggiungere con un rafforzamento della nostra coscienza rivoluzionaria. Bisogna fare in modo di liquidare al più presto quanto rimane della ideologia capitalistica, della proprietà privata: è necessario che ciascun ungherese apprenda a pensare al proprio paese

A. G. Parodi

(Segue a pagina 7)